

Circostanze, lor divisione, ed effetti favorevoli. Circostanze della Persona, e dell' Amicizia. Che si presume, quando un Servidore batte altrui, o è battuto da altrui. Privilegi dell' Amicizia. Come l' Amicizia, e l' Inimicizia si conoscano. Altre circostanze, e Qualità della Persona.

I. **R** Estano ora da mettersi in mostra nuove armi da difesa, le quali oltre alle divise sono bastevoli a salvar la nostra innocenza, e ad abbattere la Presunzione maligna nascente dal nostro operare. E' posta questa nuova armeria nel ben' osservare le varie Circostanze, che vanno avanti, o son compagne, o seguono appresso quelle azioni, e parole, che generalmente fanno presumere Intenzione d' offendere, ed ingiuriare. E nel vero possono le Circostanze, e Qualità essere talvolta così possenti, che una sola basti alla nostra difesa. Talvolta due, o più collegate insieme ci presteranno il medesimo beneficio; o quando altro non facciano, potranno indebolir la Presunzione contraria, e diminuir prima il delitto, e poi la pena. Senza che non solamente servono queste Circostanze a far presumere, o non presumere l' Intenzione, ma eziandio a far presumere, o non presumere i Fatti, come faremo apparir negli Esempj. Per formarne una divisione comoda, noi le partiremo in sei spezie, considerando o la Persona, che fa, o patisce; o la Cagione, per cui si fa, o patisce; o la Maniera, o lo Strumento, con cui si fa, o patisce; o il Luogo, o il Tempo, in cui si fa, o patisce. Le quali cose noi abbracciamo in queste parole *Chi, Perchè, Come, Con che, Dove, e Quando.*

2. La prima Circostanza, cioè il *Chi*, significante la *Persona*, la quale o fa, o patisce l' azione determinata ad offendere, potrà somministrarci una Presunzione favorevole, con cui si distrugga, o contrappesi la contraria. Pongasi, che uno dia delle buffe ad un' altro, o il carichi di villanie: noi consideriamo, se questa *Persona* è un Padre, ovvero un Maestro, o un Padrone, o un Giudice, che tratti in tal maniera un suo figliuolo, un suo discepolo, un suo fante, un malfattore. Ed ecco nata una Presunzione favorevole, presumendosi, che niun d' essi abbia in quell' azione avuto animo d' offendere, ma sì di castigar giustamente qualche lor colpa, e di ammendarli. Pruovi il contrario chi ci accusa, che abbiamo avuta Intenzione di fare offesa. Vastissima è poi questa Circostanza, in considerare, che chi opera è nostro Amico.

3. L' essere amico, o pure non inimico, fa spesso presumere, che o non sia seguito qualche fatto; o essendo seguito, che ciò sia stato senza intenzione d' offendere. Non si presumerà, che chi è nostro amico, o pure non è nostro nimico, e non ha cagione alcuna di maltrattarci, abbia tese insidie alla nostra vita, sia venuto con animo premeditato per ferirci, o ingiuriarci; ma che questo sia più tosto proceduto in rissa, e per ca-